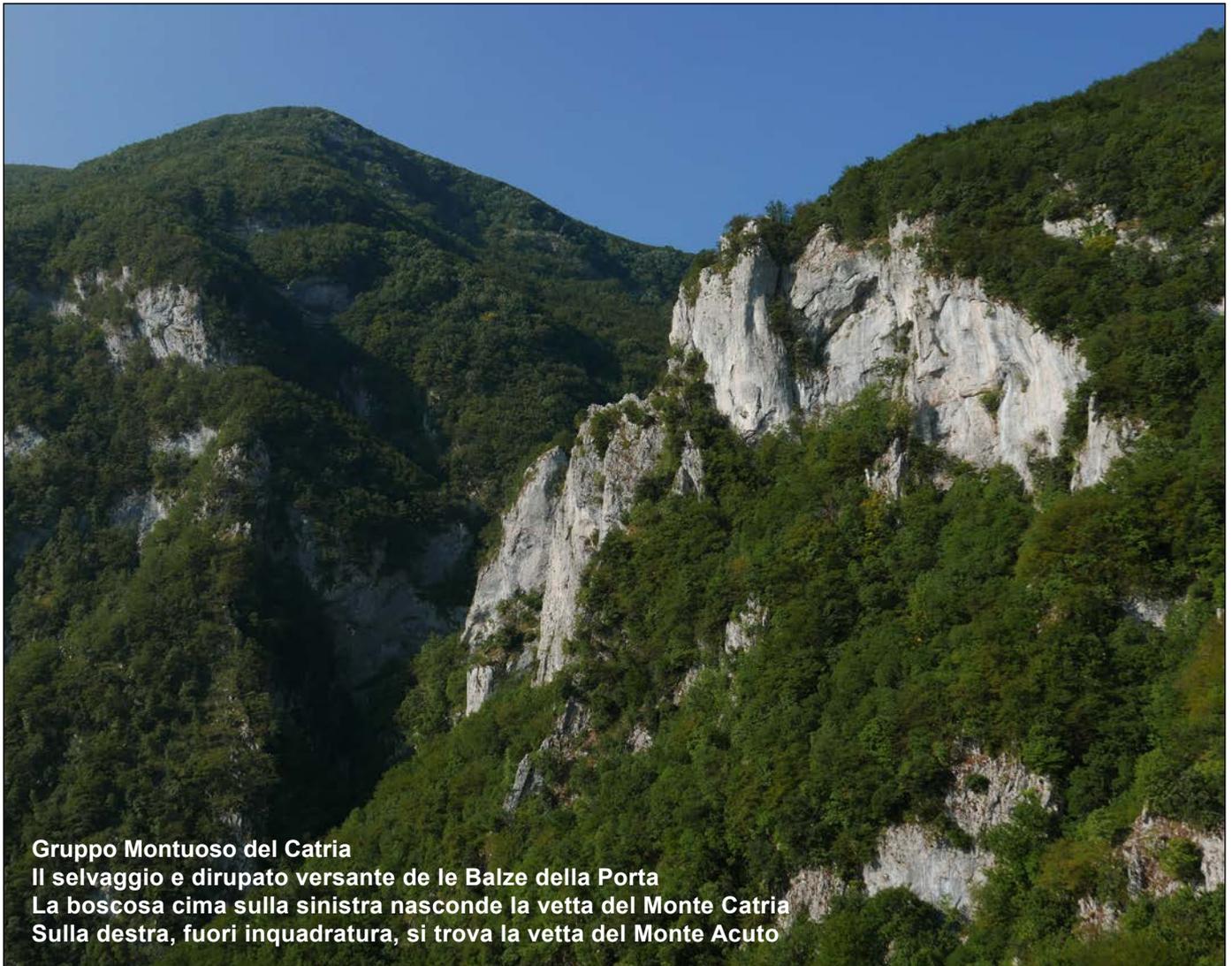


APPENNINO MARCHIGIANO CENTRO-SETTENTRIONALE

Terreno di avventura per alpinisti, torrentisti, speleologi ed escursionisti evoluti

Le Marche Cento-Settentrionali offrono un terreno di avventura in ambiente rupestre notevole. Al di là della direttrice Metauro-Foglia la geologia di questa regione è infatti caratterizzata da tre grandi pieghe tettoniche anticlinali, cioè bombate verso l'alto, grossomodo parallele alla costa adriatica. La prima affiora in corrispondenza del promontorio del Conero, la seconda corrisponde all'allineamento dei monti delle gole del Furlo, della Rossa e di Frasassi, mentre la terza, della quale ci si occupa in questa relazione di salita, all'allineamento dei monti Montiego, Nerone, Petrano, Acuto, Catria e Cucco. Queste pieghe, dovute alla spinta della zolla africana verso quella europea, che qui si contrappongono lungo una linea Nord/Ovest-Sud/Est originando la catena appenninica, hanno portato ad affiorare, nelle Marche, gli antichi terreni calcarei mesozoici (circa 200 milioni di anni). Essendo questi molto meno erodibili dei più recenti terreni terziari, che ancora troviamo fra una piega e l'altra, hanno dato luogo a catene dall'imponente rilievo che raggiungono la quota di 1701 metri con la vetta del Monte Catria. I fiumi e torrenti di questa zona, già attivi prima dell'innalzamento di questi monti, continuano a scendere verso l'Adriatico perpendicolarmente, dopo aver inciso nelle rocce mesozoiche in innalzamento, profonde e spettacolari gole e forre, di cui le più famose sono quelle che interessano la seconda piega: le gole del Furlo, della Rossa e di Frasassi. Se l'ambiente sommitale di questi monti è sicuramente piacevole e invitante, anche per i gittanti domenicali, con ampie praterie, bestiame al pascolo, vasti panorami e infrastrutture anche troppo presenti, lo stesso non si può dire per i loro fianchi, rocciosi, dirupati e incisi da profonde forre. È nella solitudine di questi ambienti, pochissimo toccati dal turismo di massa, che cercano esperienze anche severe alpinisti, torrentisti, speleologi ed escursionisti evoluti.



Gruppo Montuoso del Catria

Il selvaggio e dirupato versante de le Balze della Porta

La boscosa cima sulla sinistra nasconde la vetta del Monte Catria

Sulla destra, fuori inquadratura, si trova la vetta del Monte Acuto

APPENNINO MARCHIGIANO CENTRO-SETTENTRIONALE
GRUPPO MONTUOSO DEL CATRIA
“Dove Osano i Mufloni” alle Balze della Porta

GRUPPO MONTUOSO	: Catria
VERSANTE	: Balze della Porta - Nord/Nord/Est
CIMA	: Cresta Est/Sud/Est (a 1150 metri circa) del Monte Acuto
VIA DI SALITA	: Dove Osano i Mufloni
DIFFICOLTÀ	: 6a/A0
SVILUPPO	: 300 metri (più 50 metri fino al culmine della cresta)
DISLIVELLO	: 250 metri circa (dall'attacco al culmine della cresta)
CENNI STORICI	: Loris Succi e Mauro Campidelli dal basso in più riprese nell'estate 2019

NOTE. Il Gruppo Montuoso del Catria è costituito da due cime principali, il Monte Catria (1701 m) e il Monte Acuto (1668 m). Tra queste due cime, sul versante Nord/Nord/Est, un profondo vallone incide la montagna: le Balze della Porta, dove ha anche origine il Fiume Cinisco. Il vallone, fino al 2014 risultava poco accessibile per la mancanza di sentieri ben tracciati e di conseguenza, non molto frequentato. In quell'anno è stato tracciato e segnato un sentiero, il Sentiero Flo, un impegnativo itinerario escursionistico che termina non molto distante dalla Sella dell'Infilatoio, sulla carrabile che passa anche sui versanti Nord/Nord/Est, del Monte Acuto e del Monte Catria, poco sotto le vette. Il sentiero è stato dedicato ad un escursionista disperso nell'inverno del 2013 e ritrovato tragicamente morto nella neve, nella parte alta di questo selvaggio versante della montagna. Risalendo questo vallone con il Sentiero Flo, non si può non rimanere colpiti oltre che dalla selvaggia bellezza del luogo, dalle imponenti balze rocciose che salendo, si trovano soprattutto sul lato destro della valle e che caratterizzano questo versante della montagna al punto di darne il nome: Balze della Porta appunto. Della Porta perché quasi all'inizio della valle si è obbligati a passare attraverso una strettoia fra due alte pareti di roccia per poter accedere alla parte superiore della valle. La via di salita descritta in questa relazione, aperta dal basso in più riprese nell'estate del 2019, è il frutto di un'approfondita osservazione di questo complesso sistema di balze rocciose. La via segue una logica linea di cresta, anche se la salita si sviluppa in parte su parete, linea di cresta, evidente solo se osservata dalla distanza e da alcuni specifici punti di osservazione. Unisce tre balze rocciose, quelle che, partendo da una quota più bassa rispetto alle altre conformazioni rocciose presenti, offrono in sequenza, il maggiore sviluppo e continuità di scalata. Nelle prime due, sono concentrate le maggiori difficoltà tecniche, la prima soprattutto è anche di una considerevole altezza, con uno sviluppo di scalata di un centinaio di metri circa. La seconda anche se ha una altezza e uno sviluppo inferiore, oppone anch'essa una scalata continua e di impegno. Anche nella terza e ultima balza dove le difficoltà complessivamente sono più contenute la scalata non risulta mai banale. La salita integrale della cresta, anche se nella parte alta perde di difficoltà, rappresenta quindi il naturale completamento della linea di salita. È questa l'idea che ha animato gli apritori dell'itinerario, un itinerario che partendo dalla base arrivasse alla sommità del complesso roccioso formato dalle tre balze, seguendo l'ideale linea di cresta. Alla fine della scalata, dove terminano le difficoltà, si percorrono a piedi una cinquantina di metri di terreno facile e si raggiunge il culmine della cresta che termina in una marcata spalla erbosa che va a perdersi nel sovrastante pendio boscoso del versante Nord/Est del Monte Acuto. L'ottima attrezzatura presente in tutte le lunghezze di corda, permette di godere appieno del piacere della salita anche nei tiri dove sono presenti le maggiori difficoltà, ma ciò non deve indurre a sottovalutare la via. La scalata, pur svolgendosi in Appennino e a una quota relativamente bassa, presenta un discreto sviluppo e dislivello e si svolge su terreno decisamente alpinistico, in ambiente selvaggio e solitario, che richiede il sapersi muovere con disinvoltura e sicurezza in terreno di montagna. Un itinerario di alpinismo in un ambiente grandioso, un'ascensione adatta a chi vuole trascorrere un'intensa giornata di montagna. Una scalata da affrontare con spirito esplorativo, lo stesso spirito che ha animato gli apritori, che aprendola dal basso, l'hanno scoperta passo dopo passo.

NOTIZIE. Per raggiungere in automobile il parcheggio della stazione di partenza della Funivia del Catria a Caprile, frazione del Comune di Frontone, dove ha inizio il sentiero di avvicinamento all'attacco della via, per chi proviene dall'Autostrada A14, uscire al casello autostradale di Fano e proseguire per la S.S. 3 in direzione Roma. Dopo 45 km circa, giunti in prossimità di Cagli uscire dalla statale imboccando l'uscita Cagli Est e seguire le indicazioni per Cagli. Poco dopo avere attraversato la zona periferica di Cagli la strada attraversa il ponte sul Fiume Bosso (sulla destra verso il basso è possibile ammirare il vecchio ponte in pietra di epoca romana) e conduce in prossimità del centro storico. Si prosegue verso sinistra costeggiando le mura dell'abitato storico fino a giungere in prossimità del semaforo dell'incrocio del Ponte del Risorgimento sul Fiume Burano. Si svolta a sinistra e si attraversa il ponte per seguire le indicazioni per Frontone. Si prosegue continuando a seguire le indicazioni per Frontone. Oltrepassato il cartello indicatore Frontone, dopo una discesa, immediatamente superato un ponte, si svolta decisamente verso destra seguendo le indicazioni "Funivia del Catria". Si attraversa la Frazione di Foce e poco dopo la Frazione di Caprile e in breve si arriva all'ampio parcheggio inghiaiato da dove parte la cabinovia. Conviene lasciare l'automobile a monte, alla fine del parcheggio, allo sbocco della valle, dove ha inizio il Sentiero Flo.

AVVICINAMENTO. Dal parcheggio (567 m) della stazione di partenza della Funivia del Catria si prende il Sentiero Flo che sale nel vallone delle Balze della Porta. Poco dopo si ignora una prima deviazione segnalata sulla sinistra che conduce al Passo Forchetta e a Fonte Avellana e subito dopo si ignora anche una seconda deviazione sulla destra con indicazioni Schioppettino, Rifugio Valpiana e Cagli. Si prosegue sempre in salita fino a giungere in prossimità della "Porta", una caratteristica strettoia fra due verticali pareti di roccia, porta di accesso alla valle superiore. Il sentiero stretto fra le due alte pareti, in questo punto costringe a camminare sui massi del letto del torrente quasi sempre privo di acqua. Usciti dalla strettoia si continua a salire seguendo il sentiero che oltre la "Porta" lambisce sulla destra lo sbocco di un ghiaione. Si prosegue sempre in salita costeggiando lo sbocco del ghiaione, ghiaione non sempre evidente a causa della vegetazione cresciuta negli anni lungo il pendio, fino a giungere alla base di una parete di roccia, dove il tracciato piega verso destra a ridosso della parete stessa. Alla fine della parete, il sentiero svolta verso sinistra per riprendere a salire più decisamente. Dopo pochi metri il tracciato costeggia nuovamente sulla destra il ghiaione. A questo punto (bollo rosso su un masso) si abbandona il sentiero segnato per proseguire in salita sul ghiaione per una trentina di metri fino a quando la traccia invita ad attraversare il ghiaione verso destra, fra vegetazione rada, fino a giungere ai margini di una nuova ed evidente lingua di ghiaione priva di vegetazione. In questo punto se si guarda verso l'alto è possibile intravedere in lontananza il primo tratto di salita della via. Si attraversano le ghiaie in leggera salita, in direzione di una zona boscosa. Arrivati ai margini della zona boscosa si risale fra gli alberi una sorta di cretina terrosa fino a quando diventa possibile attraversare in obliquo verso destra il ripido pendio boscoso alla nostra destra. Giunti sul lato opposto, ai margini di una nuova lingua di ghiaione con grossi blocchi di roccia, si attraversa in leggera salita su ghiaie e rocce fino a giungere sul lato opposto ai margini dell'ampio pendio boscoso con fondo ghiaioso che si trova sotto la verticale della parete rocciosa dove sale la via, da questo punto non più visibile. Diversi zig zag su ghiaie, principalmente al centro del ripido bosco, portano gradualmente a raggiungere una selletta posta su una cretina boscosa di terreno stabile, sul lato opposto del pendio, all'estrema destra della parete. Si continua verso sinistra fra gli alberi, salendo la cretina per una trentina di metri fino a quando la traccia invita ad attraversare verso sinistra in direzione della base della parete, dove si trova l'attacco della via, a 900 metri circa di quota, posto ad una trentina di metri a destra e di poco più in alto della base del filo di cresta che delimita sulla sinistra la parete. Parete di forma vagamente triangolare con base ascendente verso destra. Cordone su clessidra e targhetta con il nome della via. **1 ora.**



1° Tiro. Salire in verticale su rocce inizialmente appoggiate e con buone prese fino a quando superato uno strapiombino, le difficoltà della parete costringono ad attraversare verso sinistra in direzione di rocce più appoggiate. Proseguire ora ancora in verticale fino a una placca di roccia nuovamente verticale. Obliquare verso sinistra per andare a prendere un evidente pilastrino di roccia verticale affiancato sulla sinistra da una larga fessura gialla. Scalare il pilastrino fino a quando le rocce invitano a traversare decisamente verso destra per raggiungere la sosta posta sulla verticale dell'attacco della via allo sbocco di un caratteristico colatoio.

30 metri. 5c/A0. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

2° Tiro. Alzarsi a sinistra della sosta dove le rocce offrono migliori possibilità di salita per entrare nel colatoio a monte della sosta. Continuare a salire al centro del colatoio superando due difficili pancette aggettanti per raggiungere rocce più facili nel punto in cui il colatoio appoggia e sulla sinistra si apre a parete su rocce erbose. Continuare in verticale seguendo la linea del colatoio che torna ad essere nuovamente impegnativo. Quando si fa verticale le rocce di un canalino/diedro sulla sinistra offrono migliori possibilità di salita fino a quando è possibile traversare decisamente verso destra per superare uno strapiombino nel punto in cui il colatoio si apre a parete. Continuare in verticale su impegnative placche di roccia grigia puntando ad una evidente fessurina obliqua verso sinistra sotto rocce gialle strapiombanti. Giunti sotto gli strapiombi, seguire la linea della fessura fino a guadagnare con un difficile passaggio verso sinistra la sosta posta al di là dello spigolo.

35 metri. 6a/A0. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

3° Tiro. Dalla sosta salire su difficili rocce verticali povere di buone prese fino a giungere a ridosso della parete strapiombante. Sulla destra una fenditura lascia intuire la possibilità di continuare la salita oltre gli strapiombi. Con difficile passaggio entrare nella stretta fessura/camino che poco dopo diventa fessura/diedro. Continuare fino al suo termine uscendo dalle difficoltà verso sinistra su rocce appoggiate che conducono dopo qualche metro alla sosta.

27 metri. 6a/A0. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

4° Tiro. Dalla sosta traversare a sinistra in direzione dello spigolo. Con bella arrampicata salire in verticale in prossimità del filo dello spigolo fino ad uscire con un difficile passaggio nel punto in cui lo spigolo appoggia e si fa cresta. Seguire i pochi metri del sottile ed aereo filo di cresta su rocce che in un breve tratto richiedono attenzione fino a raggiungere verso sinistra la sosta posta sulle rocce della cresta poco dopo una selletta.

25 metri. 5b. Sosta su Fix con catena chiusa con maglia rapida con anello artigianale.

Trasferimento all'attacco della seconda balza. Dalla sosta abbandonare la cresta traversando per alcuni metri verso destra su ripido pendio erboso che conduce in cima alla prima balza. Salire quindi verso sinistra sempre su ripido pendio erboso per riguadagnare il filo di cresta alla base della parete della seconda balza.

20 metri. Facile. Sosta su albero con catena chiusa con maglia rapida con anello artigianale.

5° Tiro. Scalare a destra della sosta una placca/rampa di roccia compatta che conduce sul filo di cresta. Continuare la salita in obliquo verso sinistra, sotto le lisce placche della parete superiore, su una sorta di rampa di rocce oblique che sulla sinistra espongono al vuoto. La scalata si fa difficile e sempre più esposta nel punto in cui la parete offre meno prese per le mani e ai piedi vengono a mancare buoni appoggi. Superato questo impegnativo tratto, continuare ancora in obliquo su parete sempre impegnativa ma meno difficile, fino a giungere alla base di un diedrino. Proseguire in verticale scalando la paretina di destra del diedrino fino a raggiungere poco dopo la sosta.

28 metri. 6a/A0. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

6° Tiro. Continuare a scalare il diedrino a monte della sosta salendo sulla cima del pilastrino della paretina di sinistra che da questo punto si fa spigolo. Continuare in verticale sullo spigolo fino a quando rocce più facili invitano ad obliquare verso sinistra. Continuare ad obliquare verso sinistra per rocce articolate poco sotto la linea di cresta fino ad uscire sulle rocce erbose della cresta di vetta della seconda balza.

25 metri. 5a. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

Trasferimento all'attacco della terza balza. Dalla sosta seguire fedelmente la pianeggiante cresta di rocce erbose fino a raggiungere il margine di un ripido pendio erboso pensile, posto sotto le pareti strapiombanti di sinistra del filo di cresta. Obliquare quindi verso destra, per raggiungere la base del proseguimento della cresta superiore.

30 metri. Facile. Sosta su due Fix con catena e anello di calata.

7° Tiro. Dalla sosta scalare in verticale le rocce di ottimo calcare del filo di cresta. Continuare seguendo fedelmente il filo di cresta superando un breve saltino di rocce che richiedono un po' di attenzione fino a raggiungere una sorta di terrazzino spiovente verso il vuoto. Continuare in verticale, sempre sul filo di cresta, per rocce erbose per raggiungere un secondo terrazzino dove si trova un comodo punto di sosta. Allungare alcune rinviate per evitare possibili attriti.

37 metri. 5a. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

8° Tiro. Scalare le ripide rocce erbose a monte della sosta fino alla base di evidenti rocce strapiombanti. Superare verso sinistra le rocce strapiombanti per salire su rocce più facili ma sporche che espongono al vuoto. Attraversare una sorta di canalino che verso destra conduce a una piccola selletta sul filo di cresta per continuare invece verso sinistra scalando una paretina di rocce oblique che conduce in prossimità dello spigolo di cresta. Continuare in obliquo verso sinistra, con logica scalata, la parete esposta al vuoto, poco sotto le rocce strapiombanti del filo di cresta fino a quando, subito dopo avere aggirato la base di un grosso blocco di roccia, è possibile raggiungere attraverso un intaglio il filo di cresta. Proseguire quindi sulle facili rocce della cresta fino a raggiungere la sosta posta sul filo di cresta, alla fine delle difficoltà, dove si trova anche la cassetta con il libro di via. Allungare alcune rinviate per evitare possibili attriti.

43 metri. 5a. Sosta su due Fix con catena e anello di calata.

Raggiungimento del culmine della cresta. Al termine della scalata, si percorrono a piedi una cinquantina di metri di facili rocce erbose del filo di cresta fino a raggiungere il culmine della cresta che termina in una marcata spalla erbosa che va a perdersi nel sovrastante pendio boscoso del versante Nord/Est del Monte Acuto. **50 metri. Facile.**



DISCESA. Dalla spalla erbosa si scende verso sinistra, in direzione Sud/Ovest, cercando con qualche attenzione la via migliore seguendo la traccia lasciata dai mufloni, “i mufloni del Catria”, sui ripidi pendii di rocce erbose di questo versante della montagna. Per molti tratti si costeggiano sulla sinistra alcune pareti di balze rocciose, fino ad intercettare il Sentiero Flo un po' più a monte di una cresta rocciosa che va a morire in una stretta lingua di ghiaione dove passa il sentiero segnato. A questo punto si scende per il Sentiero Flo fino ad incontrare più a valle il punto in cui lo si è abbandonato per andare all'attacco della via e da qui si ritorna al parcheggio per lo stesso percorso fatto in salita. **1 ora.**

NOTA IN CASO DI RITIRATA. Fino alla sosta del settimo tiro è possibile scendere con sette corde doppie. Dalla sosta del settimo tiro ci si cala con una doppia di 20 metri sulla destra (faccia a valle) per raggiungere il pendio erboso sottostante che conduce sulla cima della seconda balza. Anche la calata dalla cima della seconda balza non segue la linea di salita. Infatti, dalla sosta del sesto tiro con una prima corda doppia di 23 metri occorre andare a prendere una sosta attrezzata per lo scopo sul ripido pendio di rocce erbose sulla sinistra (faccia a valle). Con una seconda corda doppia di 32 metri ci si cala sulla verticale della sosta di attacco della seconda balza. Così pure con la doppia dal quarto tiro (sosta con catena e anello artigianale) non ci si cala lungo la linea di salita ma si raggiunge la sosta sottostante scendendo a sinistra (faccia a valle) del filo di cresta. Prestare inoltre molta attenzione alla penultima calata che avendo una lunghezza di poco inferiore ai 35 metri necessita di una corda di 70 metri, se in possesso di corda singola.

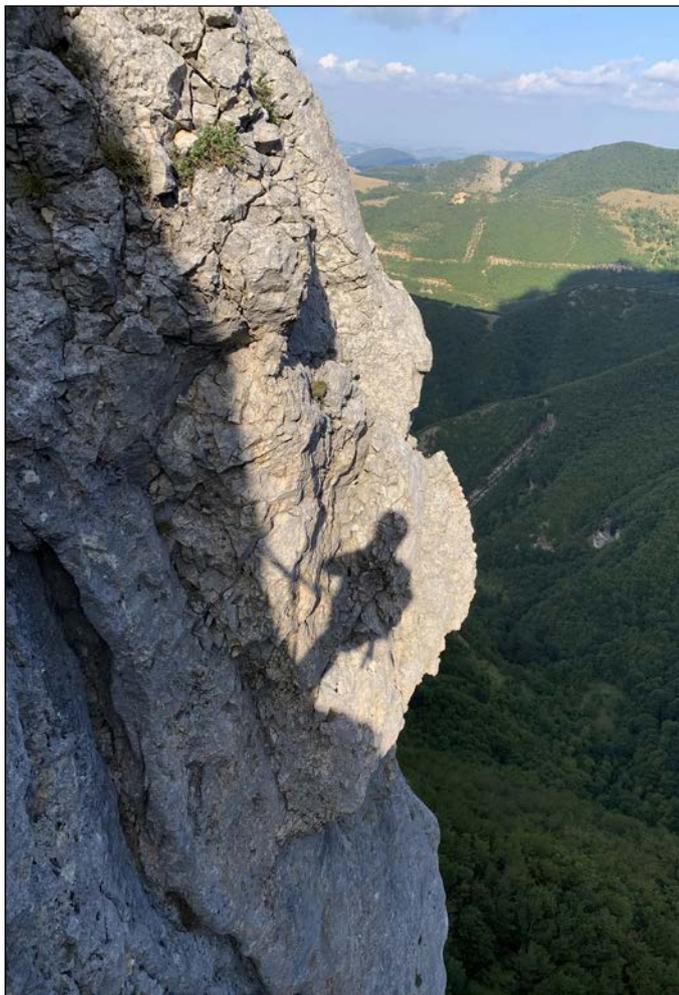


Sulla sinistra il vallone di discesa dal culmine della Cresta Sud/Sud/Est
Le balze rocciose in primo piano nascondono alla vista la cresta percorsa dalla via di salita

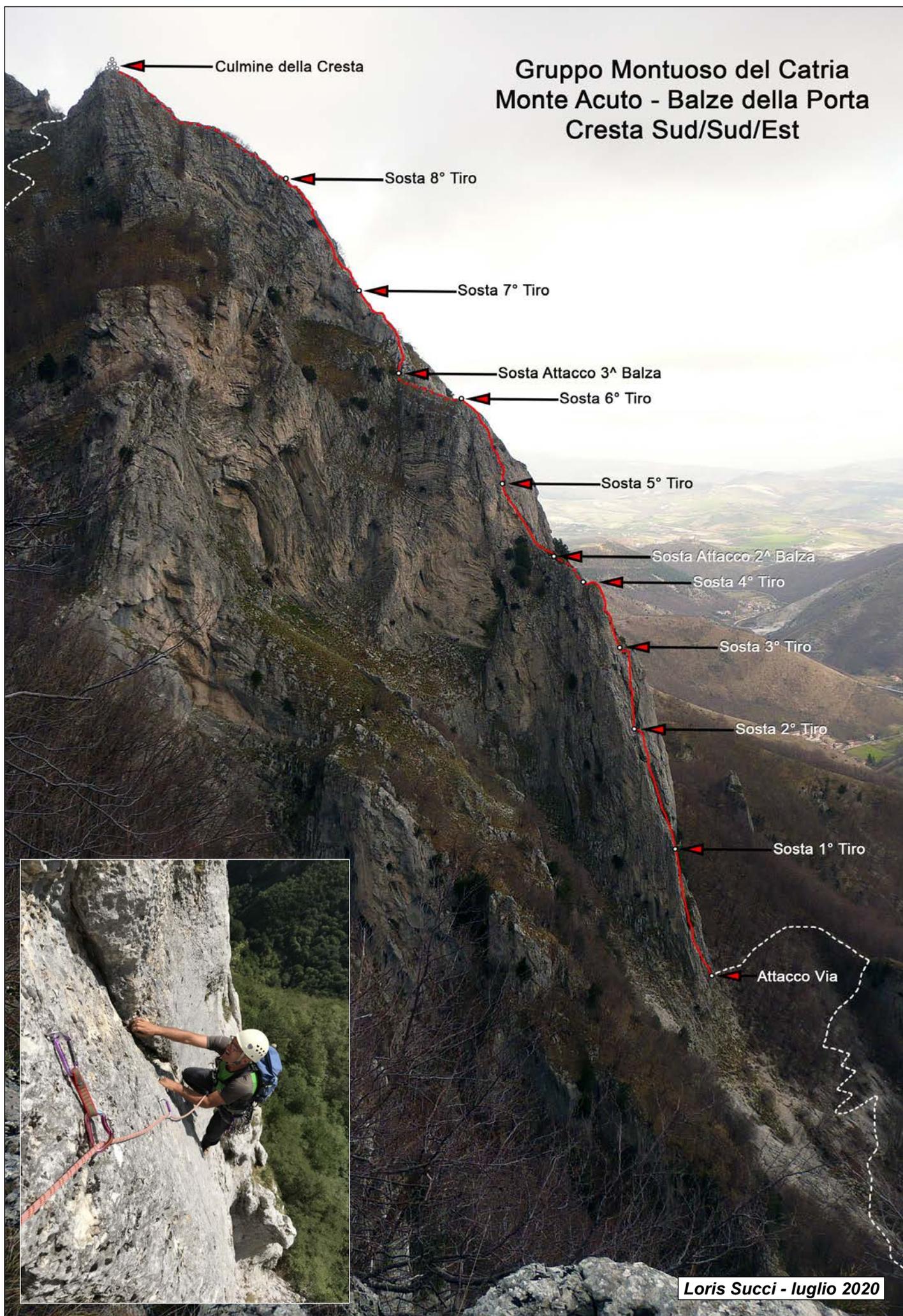
ATTREZZATURA. La via è interamente attrezzata con Fix M10. La chiodatura è stata perfezionata e integrata durante le diverse ripetizioni degli stessi apritori. Nei tiri dove la scalata presenta difficoltà continue e sostenute, le protezioni sono ad una distanza che può essere paragonata ad una chiodatura stile falesia. Le soste, comprese quelle non indispensabili per un'eventuale calata in corda doppia, sono attrezzate con due Fix M10 con catena e anello per la calata. Solo una sosta, quella di attacco della seconda balza, è su albero ma anche questa con catena chiusa con maglia rapida con anello artigianale. Necessari, rinvii (21 per il secondo tiro e 17 per il quinto, per gli altri tiri meno), moschettoni e cordini per le manovre di assicurazione e autoassicurazione e il necessario per le eventuali calate in corda doppia. Utile qualche cordino anche per allungare qualche rinvia negli ultimi due tiri per evitare possibili attriti. Per la corda, considerare che la eventuale calata in corda doppia dalla sosta del secondo tiro è di poco inferiore ai 35 metri.

Luglio 2020

Loris Succi



Gruppo Montuoso del Catria Monte Acuto - Balze della Porta Cresta Sud/Sud/Est



Loris Succi - luglio 2020